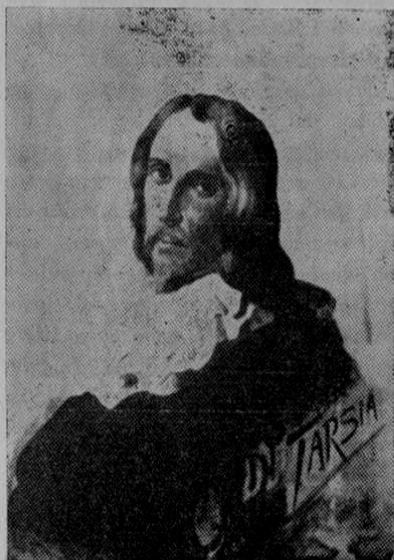


POETI CALABRESI DEL PASSATO:

GALEAZZO DI TARSIA



Galeazzo di Tarsia tra tutti i nostri poeti è la più serena manifestazione del genio calabrese. Il Canzoniere, nonostante le molte attinenze col Petrarca e con la dottrina poetica del tempo, rimane indipendente da tutti gli altri per alcune qualità che gli danno una strana bellezza. In lui non la dolcezza del verso di Bernardo Tasso, non la morbosa raffinatezza e gli scatti violenti della passione, non l'impeto lirico della Colonna o della Stampa, non la morbidezza e l'eleganza della forma, ma, invece, un'onda di poesia sana e vigorosa, tutta muscoli e nervi, che si svela di botto un uomo abituato ad esprimere con forza e con naturalezza ciò che sente. Il T. va solo tra tutti i petraschisti del secolo XVI per la frase forte ed energica e per le immagini tratte direttamente dalla natura con arte meravigliosa. Dei pochi poeti calabresi è l'unico che abbia conservato nel linguaggio quella selvatichezza così bonacciona che è la carat-

teristica del nostro popolo. Non tarda molto a riprodurre l'idea poetica; la ritrae con pochi tocchi, senza darsi pensiero se il gusto dei lettori ne venga urtato.

FRANCESCO BARTELLI

Bellezza è un raggio

Bellezza è un raggio, che dal primo Bene deriva, e in le sembrianze si comparte: voci, linee, color comprende e parte, e ciò che piace altrui piange e contiene.

Ne' sensi, e poi negl'intelletti viene, e mostra in un forme divise e sparte; pasce e non sazia, e eria di parte in parte, di ciò desire, e di letizia spene.

Falde fiorite, ond'Oriente luce,
oro, perle, rubin, smeraldi ed ostro,
onda tranquilla, alto fulgor di stelle.

Chiome di sole e l'altre cose belle
son di lei piccol'ombra; ma dal vostro
real sembante a noi sola traluce.

GALEAZZO DI TARSIA